

Fiducia a Gentiloni, dal Senato 169 sì Un caso il referendum sul «Jobs act»

Il Senato vota la fiducia al nuovo governo con 169 sì (come Renzi). Il premier Gentiloni: «Portare a termine le riforme». Tra i primi obiettivi anche terremoto, banche ed Europa.

Scoppia il caso per le parole del ministro del Lavoro Poletti: «Mi sembra che l'atteggiamento prevalente sia quello di andare a votare presto, quindi prima del referendum sul Jobs act».

La frase del ministro scatena la reazione delle opposizioni e della sinistra pd, che accusano il governo di aver «paura» di un'ennesima sconfitta referendaria e quindi di accelerare il voto.

da pagina 5 a pagina 11

M. Franco, Guerzoni, Martirano, Meli Roncone, Salvia, Trocino, Voltattorni

Il nuovo governo



Il Parlamento

Gentiloni, omaggio al Senato e poi la fiducia

L'appello del premier a M5S e Lega: partecipate alle riunioni in modo civile

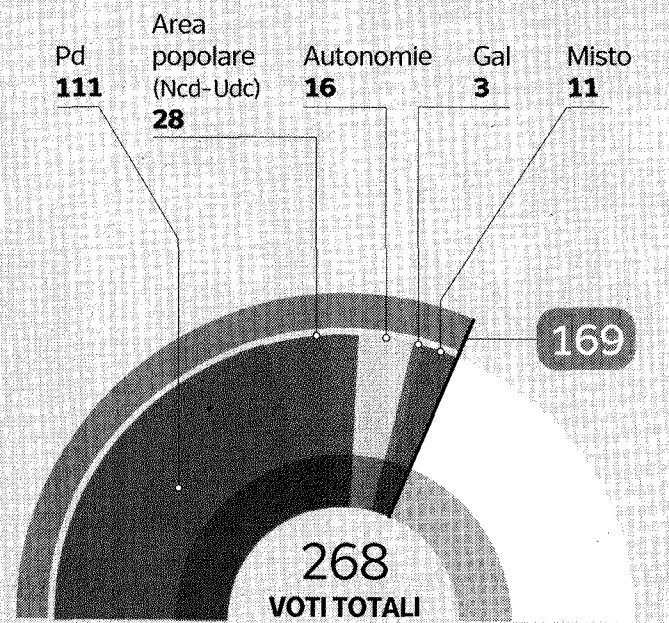
Con i 169 sì che aveva Renzi

ROMA A Palazzo Madama gli applausi arrivano, magari non scroscianti ma certo più numerosi rispetto ai due soli scattati a Montecitorio, quando martedì Paolo Gentiloni ha fatto il suo debutto davanti al Parlamento. All'una del pomeriggio, nella replica al Senato, il nuovo inquilino di Palazzo Chigi cita il «grande statista italiano» Carlo Azeglio Ciampi e promette di servire «con umiltà» gli interessi del Paese, per il tempo di questa «delicata transizione». I senatori della maggioranza scattano in piedi e il premier rende loro omaggio, riallacciando quel filo che la burrascosa campagna sulla riforma costituzionale aveva tranciato: «Chiedo la vostra fiducia ed esprimo la mia fiducia nel Senato».

L'ex ministro degli Esteri incassa la sua seconda fiducia e i numeri sono gli stessi di Renzi nel 2014: 169 sì e 99 no. Governo fotocopia? Se Gentiloni lo rivendica, non è per «amore» di continuità: «Non è un go-

A Palazzo Madama

Chi ha votato la fiducia al governo Gentiloni



Corriere della Sera

verno di inizio legislatura, ma deve completare la eccezionale opera di riforma, innovazione, modernizzazione...». I banchi di Lega e M5S sono vuoti e così a protestare ci pensano gli azzurri, ma i brusii durano poco e Gentiloni riprende il filo, bacchettando chi ha scelto l'Aventino: «Invito chi si è battuto contro inesistenti tentativi autoritari a rispettare il Parlamento partecipando alle riunioni in modo civile».

Ai senatori chiede responsabilità e dignità, a Renzi riconosce «coerenza» per le dimissioni. E sulla legge elettorale, conferma sia l'urgenza che il (parziale) disimpegno del governo: «Faciliteremo la ricerca di una soluzione e solleciteremo le forze politiche». Il primo impegno sarà la ricostruzione dopo il terremoto. Approvato all'unanimità il decreto, il premier incontra Vasco Errani e mette in agenda una visita nelle zone colpite.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA